

SCHEDA TECNICA

***Monumento a Daniele Manin***  
Urbano Nono

**LUOGO DI COLLOCAZIONE:** Piazzale Galileo

**CONDIZIONE GIURIDICA:** Comune di Firenze

**OGGETTO:** Monumento a Daniele Manin

**DATAZIONE:** 1889-1890

**AUTORE:** Urbano Nono

**MATERIALI:** Bronzo, marmo, pietra serena.



**D****ESCRIZIONE:** La statua raffigura Daniele Manin nell'atto di proclamare all'Assemblea del Consiglio di Venezia la ferma volontà di resistere "ad ogni costo" all'ultimatum dell'esercito austriaco che rivendica il proprio dominio sulla città insorta. Il patriota è presentato in chiaro stile celebrativo, a figura intera, nei tipici abiti del gentiluomo ottocentesco. La testa è appena inclinata sulla spalla sinistra e lo sguardo risoluto è leggermente rivolto in basso. La gamba sinistra avanza quasi impercettibile ad assestare il peso del corpo del Manin che si accinge a partecipare ai convenuti del Consiglio i patti della resa rassegnati dal Maresciallo Haynau, arrotolati e stretti con disprezzo nella mano destra che è tesa giù sulla redingote. Sul petto invece l'avambraccio sinistro si flette per mostrare il pugno chiuso come gesto di rifiuto alle condizioni imposte. La scultura, in bronzo fuso, è collocata su un basamento quadrangolare modanato, in marmo bianco di Carrara, recante nei quattro dadi iscrizioni commemorative. Il basamento poggia a sua volta su un base in pietra serena costituita da due gradoni.

**ISCRIZIONE:** A DANIELE MANIN NELLA OSPITALE FIRENZE I VENETI FRATERNAMENTE MEMORI DEGLI ANNI CHE PRECEDETTERO QUELLO DI LIBERAZIONE MDCCCLXVI (dado frontale del basamento) / LA RESISTENZA AD OGNI COSTO CONTRO LO STRANIERO OPPRESSORE DECRETATA IN NOME DI DIO E DEL POPOLO VENEZIA AFFIDAVA AL SUO PRESIDENTE MANIN (dado posteriore) / ESULE ONORO' CON LE SUE VIRTU' NEL COSPETTO DEGLI STRANIERI LE SVENTURE E IL NOME DELLA PATRIA CHE SI PREPARAVA A RISORGERE ED ESSERE L'ITALIA (dado laterale sinistro) / FEDELE ALLA SUA BANDIERA D'INDIPENDENZA E UNIFICAZIONE REPUBBLICANO VIRTUOSO VOLLE PROMOSSE

RACCOMANDO' MORENDO L'UNITA' D'ITALIA CON VITTORIO EMANUELE RE ( dado laterale destro).

**NOTIZIE STORICO CRITICHE:** L'ideazione di un monumento a Daniele Manin fu proposta già nel 1862 dalla comunità di rifugiati veneti esuli a Firenze, espulsi per collusione con la breve Repubblica di San Marco dopo la riconquista di Venezia da parte degli austriaci nel 1859. Il loro proposito si manifestò subito dopo la decisione del Comune di Firenze di dedicare nel 1860 la storica piazza di Ognissanti al Manin, sulla scia di quel rinnovamento dell'odonomastica cittadina esplosa negli anni post-unitari e intenta a celebrare i protagonisti della stagione risorgimentale e a mantenere vivi i principi di unità, libertà e coesione nei nuovi "luoghi della memoria" nazionale. Per i proponenti il progetto del monumento al loro compatriota diveniva un doveroso omaggio non solo per l'ospitalità ricevuta dalla città di Firenze, ma soprattutto per il riconoscimento che la stessa imputava al ruolo dello statista come icona della lotta allo straniero. Il progetto rimase però irrealizzato ed abbandonato subito dopo la liberazione di Venezia nel 1866 e il successivo ritorno degli esuli in patria. Fu ripreso soltanto nel 1886 da un nuovo Comitato di veneziani residenti a Firenze, costituitosi per scongiurare la possibilità che nella stessa piazza Manin potesse collocarsi il monumento a Giuseppe Garibaldi, come richiesto e ottenuto in quello stesso anno dal locale "Comitato del Generale". Tuttavia la delibera del Consiglio Comunale favorì nel 1887 le rivendicazioni del Comitato veneto, che grazie all'intercessione e alla sensibilità del sindaco Ubaldino Peruzzi, ottenne in definitiva l'assegnazione della piazza e l'istituzione di un apposito Comitato Esecutivo al quale dare il via per la scelta dei bozzetti che sarebbero stati presentati nel

concorso all'esecuzione dell'opera. Il veneziano Urbano Nono (1849-1925) fu lo scultore che ricevette nel marzo del 1888, sotto compenso di 18.000 lire, l'incarico di scolpire il modello in cera persa che sarebbe poi stato fuso nel bronzo. Fusione che avvenne nel dicembre del 1889 presso lo stabilimento Micheli di Venezia, e che lasciò non poche polemiche sulla fattura e l'esecuzione della fonditura dopo l'invio della statua a Firenze, agli inizi dell'anno successivo, nonostante fosse stato condotto un attento collaudo sull'opera dallo scultore Soranzo e dal direttore della Regia Accademia delle Belle Arti di Venezia Luigi Ferrari. L'inaugurazione del monumento si svolse il 9 febbraio 1890 alla presenza delle autorità fiorentine e veneziane. Quarant'anni dopo, durante la dittatura fascista, Alfredo Lensi, capo dell'Ufficio Belle Arti, propose una "più conveniente e definitiva sistemazione" di piazza Ognissanti, richiedendo lo spostamento del monumento in altri piazzali minori, perché - a ragione di condivisi pareri tra architetti e critici d'arte - le statue moderne "guastano le visuali da secoli acquisite all'arte e alla storia [...] delle piazze e in genere dei luoghi storici delle nostre antiche città". Le riqualificazioni architettoniche che investirono alcune di queste piazze fiorentine colpirono la stessa piazza Manin, che tornò ad essere chiamata "d'Ognissanti" e venne privata del monumento di Urbano Nono, al posto del quale fu collocata una statua raffigurante "Ercole e il Leone" di Romano Romanelli. Il 31 luglio 1931 la statua e il suo basamento del patriota veneziano furono relegati definitivamente a Piazzale Galileo dall'ordinanza ufficiale del Podestà. Da segnalare la presenza in origine di un bassorilievo in bronzo raffigurante il "Leone di San Marco", come testimoniano le foto d'inaugurazione del monumento e il disegno a stampa contenuto nell'opuscolo "Relazione e resoconto del Comitato per il monumento a Daniele

Manin..." distribuito nel 1890. I quattro incassi di allocazione ancora presenti lo collocavano sul dado frontale del basamento, al di sotto dell'iscrizione commemorativa. Secondo la comunicazione orale di Carlo Francini, il bassorilievo simbolo della città di Venezia sarebbe stato smontato e fuso di nuovo per essere utilizzato come metallo da destinare alla produzione bellica degli inizi della seconda guerra mondiale. A conferma di ciò abbiamo il Regio decreto- legge del 16 maggio 1940 con il quale si imponevano le "norme per il censimento dei rottami e dei manufatti di rame non in opera e per la raccolta di essi", che si trasformò ben presto in una sorta di "caccia al metallo" nella quale vennero coinvolti gli stessi monumenti in bronzo non ritenuti di particolare rilevanza artistica.

**COLLOCAZIONE:** Il monumento è collocato in Piazzale Galileo ed è posizionato - come ricorda la relazione di Alfredo Lensi - "fuori del centro geometrico per seguire la norma costante dai maestri antichi onde lasciar libero il passaggio". La statua si trova infatti sul fronte est del Piazzale, in prossimità del quale l'allora Viale dei Colli, ora Viale Machiavelli, interseca di netto tutto il diametro centrale del Piazzale. Purtroppo la presenza di questa strada a scorrimento veloce limita notevolmente la prospettiva generale del luogo e altera la leggibilità dell'opera e la sua godibilità in relazione alla spazialità architettonica dell'ambiente circostante.

**MATERIALI E TECNICHE:** Statua ed iscrizioni in bronzo fuso. Basamento in marmo bianco di Carrara. Base in lastroni di pietra serena.

**STORIA CONSERVATIVA:** La scultura e il basamento sono stati oggetto di un restauro pilota programmato nel progetto "Manutenzione delle città d'arte" elaborato dal CNA di Firenze e condiviso dal Comune di Firenze nel 2000. L'intervento è stato iniziato nell'ottobre del 2003 e portato a termine nell'aprile 2004. Le ditte artigiane incaricate dell'esecuzione del restauro sono state le fiorentine Franco Marco e C. (per la scultura in bronzo) e Ambregi Bruno di Leandro Ambregi (per gli interventi su lapideo). I lavori sono stati eseguiti sotto l'alta sorveglianza dell'Ufficio delle Belle Arti e il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune. Il coordinamento dei lavori è stato diretto dall'arch. Moreno Perini, autore dello stesso progetto di restauro e della relazione tecnica sugli interventi conservativi ultimati. Quest'ultima ci attesta una pulitura preliminare della statua in bronzo con lavaggi preventivi di acqua deionizzata coadiuvata da spazzolatura per eliminare i depositi di guano e di pulviscolo eterogeneo. Per quanto concerne l'eliminazione delle patine di corrosione presenti sulla superficie bronzea sono stati utilizzati microtrapani muniti di spazzolini di setola rotanti, e in seguito sono stati applicati impacchi inibitori di benzotriazolo (sul tipo di Inctalac) al 3% in soluzione con alcool etilico, seguiti dall'applicazione di uno strato di cera microcristallina (sul genere Reswax). Le microerosioni sono state poi stuccate e patinate con cera colorata ed ossidi per omogeneizzare la colorazione del bronzo. Per il basamento invece l'arch. Perini non ha sottolineato la necessità di interventi di preconsolidamento, ma soltanto l'immediata riadesione delle parti in pericolo di distacco. La superficie marmorea mostrava prima dell'intervento di restauro un avanzato stato di degrado dovuto all'assorbimento di solfati ed ossidi dilavati dalla lega metallica della statua, da evidenti patine corrosive, e da forte alveolizzazione

superficiale data dalla solfatazione e successiva solubilizzazione del marmo. L'intervento di pulitura si è svolto inizialmente con lavaggi di acqua ionizzata nebulizzata, seguiti da impacchi di carbonato di ammonio e di acido solfamidico veicolati con cellulosa. Per le zone più degradate, dove l'infiltrazione era più persistente, si è proceduto con l'utilizzo di ossido di titanio per sbiancare e patinare la superficie. Infine, per quanto riguarda la base in pietra serena, il consolidamento è stato ottenuto mediante prodotti fluorati, mentre la marcata esfoliazione della pietra è stata inibita con silicato d'etile e contenuta con Paraloid B72 in clorotene al 15%. Integrazioni sono state riservate soltanto ad alcune lettere mancanti sulle iscrizioni commemorative bronzee.

**ALTERAZIONE:** La statua mostra percolazioni consistenti ed evidenti lungo tutto il dorso della veste e sulla parte tergo del braccio destro. Efflorescenze biancastre sono evidenti invece sulla parte mediana sinistra della redingote e sopra le dita della mano sinistra stretta in pugno. Diffusi accumuli di particolato atmosferico sono presenti nel basamento in marmo di Carrara. Nella parte apicale di questo si riscontrano massicce percolazioni, alterazioni cromatiche nerastre dovute al deposito del pulviscolo e del diossido di piombo utilizzato per otturare le bolle di vuoto create durante la fonditura del bronzo, e macchie brunastre causate probabilmente dal dilavamento soprastante dei solfati di rame presenti nella lega di costituzione della statua. Nel sottosquadro della cornice aggettante superiore del basamento si notano, oltre le stesse degradazioni appena descritte, anche la formazione di alcune croste nere e depositi verdastri di patina biologica (alghe). Leggera esfoliazione del marmo si riscontra negli stipiti angolari del basamento, con viraggio del colore verso il

giallino per alterazione cromatica dovuta all'esposizione solare costante. Alterazioni cromatiche giallastre si attestano anche nel dado laterale sinistro, in questo caso dovute al trasferimento dell'ossidazione dell'iscrizione bronzea sul marmo circostante. Alterazioni cromatiche per azione di microrganismi presenti sotto forma di patina biologica sono localizzate infine lungo le stuccature di raccordo tra i lastroni di marmo del basamento inferiore.



**DEGRADAZIONE:** Tutta la superficie bronzea della scultura è caratterizzata da diffusi ed eterogenei segni di erosione per corrosione, per corrosione e pitting dovuti all'azione costante degli agenti atmosferici e delle piogge acide alle quali è esposta. Nel piedistallo sul cui poggia la statua vi sono invece ossidazioni verdastre dislocate negli angoli di esso, che mostrano i primi segni di erosione dovuti al cancro del bronzo. Da rilevare scagliature e disgregazioni del marmo intorno all'iscrizione frontale causate sia dal trasferimento dell'ossidazione rameica dell'iscrizione e sia all'ossidazione dei ganci di allocazione in piombo. I gradoni inferiori del basamento sono interessati da micro distaccamenti nelle aree perimetrali, mentre la base in pietra serena soffre di un'accentuata esfoliazione e distacco del materiale litico.



**VANDALISMI:** Il basamento reca scritte deturpanti in vernice spray nel lato posteriore inferiore e in quello frontale. Sono rilevabili invece in tutti e quattro i lati inferiori di esso piccole scritte ad incisione.



**CONSIDERAZIONI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE:** Nonostante la scarsa fattura della fonditura del bronzo, più volte sottolineata dalle fonti dell'epoca e dalla relazione dell'arch. Perini, la statua mantiene ancora un buon grado di conservazione e una discreta stabilizzazione dell'erosione superficiale, ottenuta attraverso le operazioni di restauro del 2004. Il basamento invece necessita di un perentorio intervento di manutenzione e pulitura per eliminare le nuove alterazioni formatesi nel corso degli ultimi dieci anni.

**BIBLIOGRAFIA:** *Relazione e resoconto del Comitato per monumento a Daniele Manin in Firenze inaugurato il 9 febbraio 1890*, Tipografia Enrico Aiani, 1890; Bombina Godino, *Il monumento a Daniele Manin a Firenze: documentazione d'archivio*, in "Bollettino della Società di Studi Fiorentini", 2001-2002 (2005), 9-10, pp. 124-125; Franco Vichi, Marco Fancelli (a cura di), *Artigianato e città d'arte. La manutenzione programmata dei beni culturali*, 2005, pp. 62-84; Anna Mazzanti, *Unità d'Italia, testimonianze risorgimentali nei musei e nel territorio della Toscana*, 2011, pp. 35.

**DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA:** *Relazione e resoconto del Comitato per monumento a Daniele Manin in Firenze inaugurato il 9 febbraio 1890*, Tipografia Enrico Aiani, 1890.

**COMPILATORE DELLA SCHEDA:** Carmine De Michelis

**DATA DI COMPILAZIONE DELLA SCHEDA:** 18 Luglio 2014

Estratto da: *Monumenti celebrativi nello spazio urbano della Firenze postunitaria, Schede conservative e di rilevazione tecnica*, Firenze, Associazione Palazzo Spinelli per l'Arte e il Restauro, 2014.



